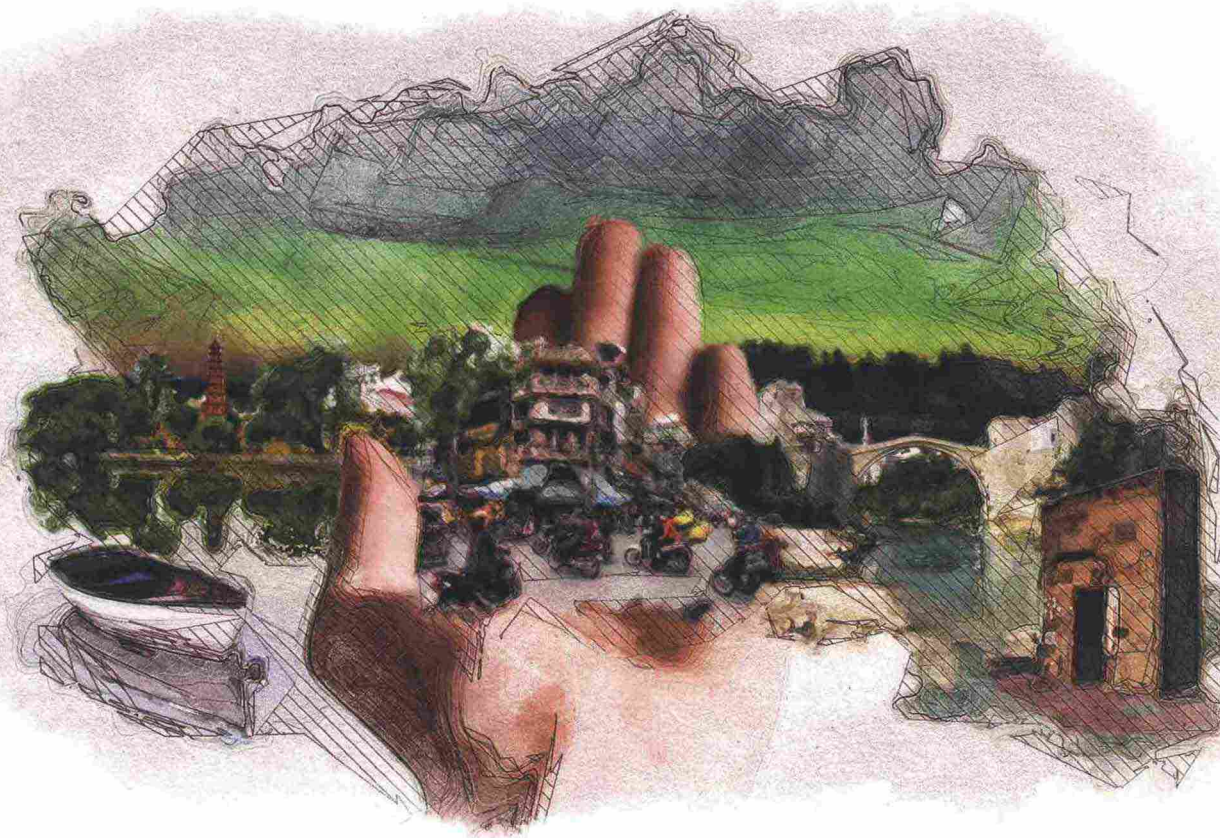




## DOSSIER L'ESSENZIALE

di Fabio Sironi

LO SPIRITO  
DEL VIAGGIATORE

Perché vale la pena di visitare luoghi vicini, scoprire Paesi lontani, conoscere culture diverse? Si parte (e si torna) perché non si può fare a meno di conoscere

“Ogni volta che parto per un viaggio scompaio dalle mappe. Nessuno sa dove sono. Al punto di partenza o al punto di arrivo? Esiste qualcosa che sta in mezzo?”. La polacca Olga Tokarczuk, Nobel per la letteratura 2018, nel romanzo *I viaggiatori* (Bompiani, 2019, vincitore, lo scorso anno, dell'*International Man Booker Prize*), pone una domanda essenziale: che senso ha viaggiare?

Nel 2018, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo (Unwto), si sono messe in movimento 1,4 miliardi di persone, il sei per cento in più rispetto all'anno precedente (vedere anche l'inchiesta a pag. 96 che racconta la realtà dei viaggi organizzati e i cambiamenti nell'industria dei tour operator). Lo sviluppo dei mezzi di trasporto, il moltiplicarsi delle infrastrutture, la riduzione dei tempi di percorrenza e l'aumento del tempo libero hanno elevato all'ennesima potenza la mobilità geografica e fatto sì che l'uomo del nostro tempo sia un *homo viator*, un essere in movimento. Non a caso il sociologo francese Rodolphe Christin, autore di *Turismo di massa e usura del mondo* (edizioni Eléuthera, 2019), mette in guardia dalla dromomania, ovvero la frenesia dello spostamento da un luogo all'altro. Un'ansia che può avere persino risvolti psichici, come la *Fomo* (*Fear of Missing Out*, paura di essere tagliati fuori, di perdersi qualcosa d'importante): la sindrome, inizialmente circoscritta alla dipendenza dai *social network*, ha contagiato anche i viaggiatori, colpiti dallo stress di dovere massimizza-



## DOSSIER L'ESSENZIALE

re il tempo per non perdersi nulla, con la conseguenza che per vedere tutto e di fretta non si trattiene alcunché nella mente. Anche per questo motivo il portale di prenotazioni Booking.com prevede, fra le tendenze di viaggio del 2020, la riscoperta del **viaggio lento**, sia nell'uso dei trasporti (il treno o la nave invece dell'aereo, la bici al posto dell'auto), sia nel tempo di permanenza in un luogo. Come osserva ancora Christin, "oggi il fulcro del viaggio è immergersi nella vita delle persone ordinarie, scoprirne la natura, esplorarne le zone d'ombra, aprirsi alla loro carica poetica".

Come cogliere, allora, l'essenziale in un viaggio? Per lo scrittore elvetico Alain De Botton, che ha dedicato al tema un libro bellissimo, *L'arte di viaggiare* (Guanda, 2002), "il piacere del viaggio dipende forse più dall'atteggiamento mentale con cui partiamo che non dalla destinazione scelta; le scoperte che facciamo durante un viaggio dovrebbero dimostrarsi in qualche modo capaci di migliorare la nostra vita". Più che il dove, quindi, conta il come e il perché del viaggio: bisogna avere la **pazienza di restare in un posto e correre il rischio di girare a vuoto**, di perdere tempo. L'essenziale in un viaggio non dipende nemmeno dalla distanza. Si può cogliere quello che i greci identificavano con la bella espressione *eudaimonia* (non solo felicità, ma anche un profondo benessere mentale e spirituale) in Islanda o in Patagonia, trascorrendo un'intera giornata in un museo, oppure navigando per sei anni nel *mare nostrum* "per vedere, conoscere luoghi, luci, angolazioni, ascoltare le migliori idee", ha raccontato a *la Lettura*, il settimanale del *Corriere della Sera*, lo scrittore Simone Perotti (*Rapsodia mediterranea*, Mondadori, 19 €). O, come insegnava il filosofo e scrittore americano Henry David Thoreau (1817-1862), esplorando la natura vicino a casa. Thoreau criticava chi faceva lunghi soggiorni in Europa, solo per moda, in maniera superficiale, **senza mai cogliere la profondità del viaggio**.

### Per cogliere la profondità di un viaggio bisogna mettersi in ascolto e aprire la mente all'incontro con gli altri

Che cosa aiuta a trattenere l'essenziale? Lo storico dell'arte Dorian Cara, milanese, 50 anni, dopo essersi occupato a lungo di critica e conservazione dei beni culturali, ha fondato un'agenzia di viaggi culturali, in Italia e all'estero, con lo scopo di accompagnare le persone (mai più di 15 per volta) in realtà poco conosciute, dall'Uzbekistan all'Iran, dalla Calabria greca all'Armenia ([doriancara.it](http://doriancara.it)). "Bisogna evitare i cosiddetti viaggi-tacca, quelli che servono solo per dire che si è stati in un posto, ma senza averne colto il *genius loci*. L'essenzialità del viaggio è una fase di arricchimento di informazioni, ma è anche sorpresa, curiosità, emozione di conoscere un luogo. È comprendere il nesso fra la propria storia e quella delle persone con cui si entra in contatto. Il viaggio essenziale arricchisce la vita, diventa un'esperienza indelebile nella memoria. Altrimenti è solamente una perdita di tempo".

È in sintonia con questo pensiero l'opinione di Franco La Cecla, antropologo, urbanista e gran viaggiatore (il suo ultimo libro è *Africa Loro*, Milieu edizioni, 2019): "Viaggiare è una forma di ricerca, ma se uno non sa quello che c'è, non lo vede. In questo senso, **il tempo del viaggio non è la durata, ma è il tempo della preparazione**: bisogna leggere libri, documentarsi, informarsi. Soprattutto, viaggiare è essenziale anche per i Paesi in cui si va, ha una valenza per la tenuta democratica degli stati. Non a caso le nazioni che non consentono l'esercizio della democrazia sono quelle in cui si smette di andare". Per fortuna, come scrisse il giornalista polacco Ryszard Kapuściński, "La memoria è una proprietà privata su cui il potere non ha diritti". **D**



### DA LEGGERE

"Non abbiamo bisogno di molte cose per sopravvivere. Ce ne servono invece alcune, essenziali, per vivere". Parte di questa premessa lo studioso francese Jacques Attali, che in *L'essenziale* (Piemme, 2019, 18,50 €) stila un inventario di opere (letterarie, artistiche, musicali) e luoghi da visitare per dare un senso alla propria vita. In *turismo di massa e usura del mondo* (Elèuthera, 2019, 14 €) il sociologo Rodolphe Christin indaga le contraddizioni dell'*homo turisticus*.

